

2 giugno 2019

festeggiamo la Repubblica che ripudia la guerra

È la festa più **civile** che si possa immaginare.

La Repubblica è figlia della **resistenza** antifascista e di un **referendum** popolare; davvero non si capisce perchè il suo compleanno venga festeggiato con una parata militare, con il volo delle frecce tricolori, con sfoggio di divise e armi. È un controsenso, un falso storico, in contrapposizione ai fondamenti costituzionali, tra cui il ripudio della guerra e la difesa della patria affidata, appunto, "al cittadino" (e non all'esercito). La Repubblica **democratica** è l'espressione massima di tutto ciò che è civile, cioè lo "*status del cittadino in contrapposizione a militare*".

Il 2 giugno sarebbe giusto e bello far sfilare, al posto dei soldati in alta uniforme o tuta mimetica, i **giovani** disoccupati e i **pensionati** come rappresentanti del popolo italiano in sofferenza, e vedere i rappresentanti delle istituzioni mettersi sull'attenti davanti a loro.

I militari facciano la parata in un'altra data; hanno già la loro festa, il 4 novembre, che ricorda "l'inutile strage" della prima guerra mondiale. Ed anche la deposizione della corona al milite ignoto andrebbe fatta in altro momento. La corona d'alloro il 2 giugno andrebbe deposta davanti alle tombe dei **morti sul lavoro**.

Il primo articolo della Costituzione indica come la nostra Repubblica sia fondata sulla **forza del lavoro**. Gli articoli successivi, dal 2 al 10, i principi fondamentali, contengono il richiamo ai diritti inviolabili dell'uomo, l'uguaglianza e la pari dignità sociale di tutti, il diritto al lavoro, le autonomie locali ed il decentramento amministrativo, la tutela delle minoranze linguistiche, l'indipendenza dello Stato e della Chiesa, la libertà per tutte le confessioni religiose, lo sviluppo della cultura, la ricerca scientifica, la tutela del paesaggio, del patrimonio artistico e monumentale, il riconoscimento del diritto internazionale e il diritto d'asilo per lo straniero; infine vi è l'articolo 11, **il ripudio della guerra** come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

Tutto questo significa che i cittadini e i lavoratori devono costruire le condizioni economiche e sociali per la dignità della vita di tutti coloro che vivono nel nostro paese, e che **la guerra è l'unico vero disvalore** da espellere per sempre dal contesto civile.

Per questo riteniamo che i **25 miliardi di euro** che saranno impiegati anche quest'anno per le **spese militari** vadano contro la Costituzione e sperperino denaro sottratto alle tante necessità attuali (lavoro, sanità, istruzione, cultura, ricerca, protezione civile, pensioni, ecc.).

Noi vogliamo festeggiare il 2 giugno con lo spirito civile di **una festa di popolo**, insieme alla forze vive della Repubblica: i lavoratori, le categorie delle arti e dei mestieri, gli studenti, gli educatori, gli immigrati, i bambini, i giovani del servizio civile, i disoccupati che lavoro non trovano, tutti coloro, cioè, che in diversi modi attuano i primi 12 articoli della Costituzione.

Per tutto questo noi celebreremo **in modo civile e disarmato** il 2 giugno. Saremo in alcune piazze italiane dove innalzeremo le bandiere della pace e i cartelli con l'articolo 11 della Costituzione.



Movimento Nonviolento

www.azionennonviolenta.it
www.nonviolenti.org